

LA CRISI/1 Fiato sospeso per la riapertura dei mercati dopo il venerdì nero dei Btp e della Borsa

Tremonti: manovra in mani salde

Appello di Casini e Bersani

I leader di Pd e Udc: responsabilità, l'Italia può farcela ma basta liti

di LUCA CIFONI
e ALBERTO GENTILI

ROMA - «Avverto un senso di grande responsabilità e di compattezza. La manovra correttiva marcerà indenne e velocissima in Parlamento. Ora sono tutti consapevoli dei rischi...». Giulio Tremonti non aggiunge altro. Ma sicuramente il venerdì nero della Borsa e l'assalto degli speculatori ai titoli di Stato italiani, hanno terrorizzato tutti. Silvio Berlusconi in primis. Così, dopo i giorni dei lunghi coltelli e della guerriglia tra palazzo Chigi e il Tesoro, il premier e il ministro dell'Economia puntano a cementare le tregua. Anche perché se domani dovesse scattare un altro assalto della speculazione internazionale, alla vigilia della collocazione sul mercato di quasi 7 miliardi di Bot, il dolorosissimo e faticosissimo sforzo della manovra correttiva da 40 miliardi di euro rischierebbe di essere vanificato.

Tremonti, pur indebolito dallo scontro con Berlusconi e dall'inchiesta napoletana sul suo ex consigliere Marco Milanese, è saldamente in trincea. Rispetto a qualche ora fa si sente più tranquillo. In suo aiuto, inaspettatamente, è accorsa la turbolenza dei mercati: «Se cado io, cade l'intero Paese», ha confidato. E non sono parole dettate dall'arroganza: la speculazione, venerdì, si è fatta più feroce sull'onda delle voci di dimissioni del titolare dell'Economia. In più arriva il sostegno del Quirinale, determinato a vigilare sulla tenuta dei conti pubblici. E, inaspettato, quello delle opposizioni: Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini, per la prima volta, si sono spinti a scrivere un comunicato congiunto. Segno della gravità del momento. Il messaggio al governo: basta irresponsabilità e beghe interne o cortine fumogene sul lodo Mondadori o quant'altro, concentratevi sul risanamento e le riforme. «Noi saremo propositivi».

Dalla parte del ministro dell'Economia c'è anche l'Euro-

pa, attentissima alla coerenza della manovra correttiva. Domani Tremonti sarà al vertice dell'Eurogruppo a Bruxelles, martedì all'incontro dei ministri delle finanze del Ppe nel ruolo di coordinatore. E poi all'Ecofin. Un carosello d'incontri per dimostrare che lui c'è. «Che la manovra sarà gestita da mani forti. E sarà approvata velocissimamente». Che la fibrillazione politica, che venerdì ha offerto agli speculatori il destro per sferrare l'attacco, è al momento sopita.

Il ministro dell'Economia è convinto di chiudere la pratica dell'approvazione del Senato in appena sei giorni. Quasi un record. Ci saranno degli aggiustamenti su bolli auto, pensioni, dossier titoli e ammortamenti delle società concessionarie. Ma nessuna rivoluzione. Poi, il testo licenziato da palazzo Madama, non sarà ritoccato

*Sembra reggere
la tregua nel governo
«Decreto approvato
a tempo di record»*

dalla Camera. Questa, almeno, è la road map fissata da Tremonti. E questo dovrebbe essere l'epilogo, dopo la fifa blu di venerdì. La conferma arriva

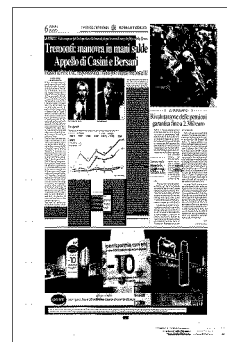
dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli: «Qualche ritocco in Parlamento si fa sempre, ma l'impianto resterà immutato. Il rischio è che salti tutto con un nuovo attacco sui mercati finanziari. In più, rispetto al passato, la manovra è frutto di un lavoro collegiale e i vari ministri non partiranno all'assalto».

Il Tesoro è ben attento a rassicurare gli investitori stranieri. E non solo con il carosello di incontri cui da domani a Bruxelles parteciperà Tremonti.

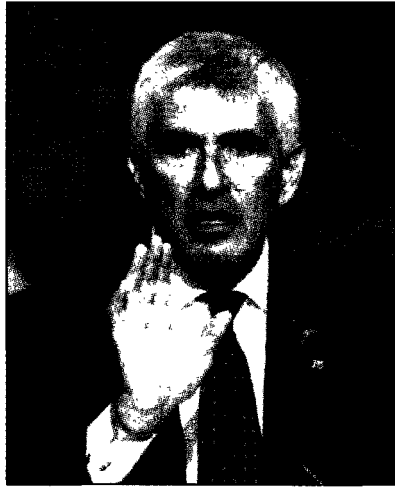
Un po' inusualmente, sul sito del ministero di via XX Settembre è stato tradotto in inglese il documento usato come schema per la conferenza stampa in cui il ministro, mercoledì, ha presentato la manovra correttiva e ha garantito il pareggio di bilancio nel 2014. «Siamo credibili, le turbolenze politiche qui al ministero giungono come un lontano rumore di fondo», dicono nelle stanze alte del Tesoro, «ce l'abbiamo fatta nel '92 e in altri momenti gravi. Ce la faremo anche adesso».

E' proprio quello in cui sperano Bersani e Casini. Il leader del Pd e dell'Udc in mattinata si sono incontrati a Bologna e al termine hanno dettato una nota per esprimere «preoccupazioni molto forti per gli attacchi ai quali l'Italia potrebbe essere sottoposta in una fase di sbandamento e di caduta della credibilità del governo». Ma anche per affermare «la convinzione che nel Paese, nonostante la situazione politica, ci sono senza dubbio le energie e le risorse per affrontare con responsabilità e coraggio le sfide che gli italiani si trovano di fronte. Chi scommettesse sul contrario è destinato a restare deluso». Chiaro il messaggio agli investitori stranieri.

Nel corso del colloquio Bersani e Casini hanno condiviso l'opinione che «occorra dare luogo a riforme per favorire e sostenere la crescita, in modo da assicurare anche per questa via la tenuta e la solidità dell'economia e della finanza pubblica». Il segretario del Pd e il leader dell'Udc hanno «preso l'impegno in questa fase, ciascuno con le proprie idee e nel proprio ruolo di opposizione, ad essere propositivi sul tema delle riforme strutturali per il Paese e a dare vita a scambi e confronti sui contenuti tra i gruppi parlamentari». Un'offerta di collaborazione e a un ultimo appello a Berlusconi a superare la fase «dell'irresponsabilità».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



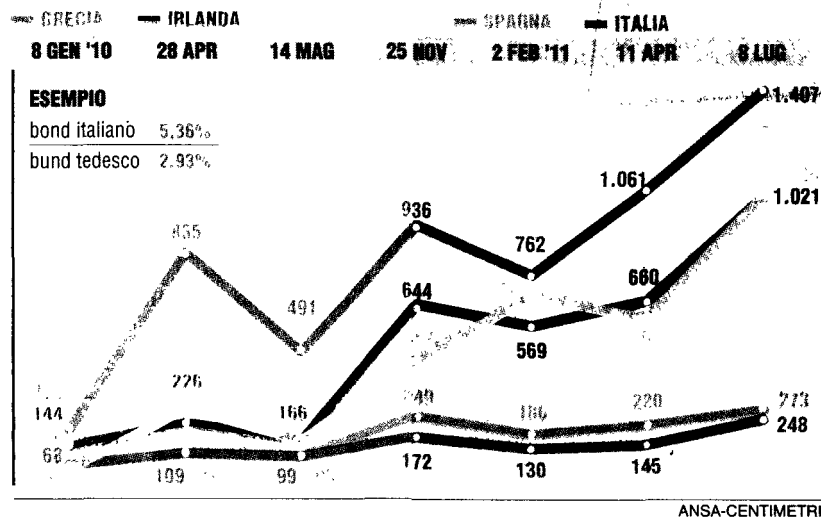
Pier Ferdinando Casini



Pierluigi Bersani

Lo spread

Differenziali di rendimento dei titoli di Stato a 10 anni con il Bund tedesco nel 2010 e 2011



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.